

SaronnoNews

La via di Confartigianato per la ripresa. Galli: “Da qui non si torna indietro”

Michele Mancino · Tuesday, June 16th, 2020

Ad ascoltare **Davide Galli**, presidente di **Confartigianato Imprese Varese**, si capisce immediatamente perché, nonostante un sistema paese disastroso, l'Italia sia ancora la seconda potenza manifatturiera d'Europa. Gli imprenditori, a differenza dei politici, hanno di default la capacità di dare risposte ai problemi e ai bisogni della società.

Andrea Camilleri lo avrebbe detto con queste parole: «Ma che ci accuccia la putia con la politica?». In effetti, le imprese, le putie (botteghe), sono un mondo a parte. Hanno tempi di reazione e velocità diverse rispetto alla politica. Però nonostante i due mondi non parlino la stessa lingua, l'Italia che produce se l'è sempre cavata alla grande.

Ma quando Galli attacca a parlare della **crisi innescata dal coronavirus** precisa: «Fino ad oggi ci è andata bene. **Ora siamo arrivati a un punto di non ritorno** e senza una politica industriale seria il declino delle imprese italiane continuerà inarrestabile». Le parole del presidente di Confartigianato sono come lastre di plexiglas che dividono il presente dal passato e lasciano **intravedere un futuro solo a certe condizioni** che lo stesso Galli elenca nella presentazione del **manifesto della ripartenza**.

Dentro ci sono tutti i temi cari agli imprenditori: lo smantellamento della **burocrazia** asfissiante, il potenziamento **delle infrastrutture fisiche e digitali**, l'alleggerimento della **pressione fiscale**, la semplificazione delle procedure e il rispetto dei pagamenti. Ma le parole che colpiscono sono altre. Galli parla di «**fiducia da dare e da ricevere per costruire una nuova normalità. Una società migliore più sinergica nelle relazioni**». Fiducia che dovrebbe essere un caposaldo nei rapporti economici a partire da quello con le pubbliche amministrazioni e tra grandi e piccole aziende. «Durante il periodo della crisi è capitato più volte che con la scusa del lockdown, anche società ben capitalizzate abbiano **stoppato i pagamenti alle aziende più piccole**».

E che dire **dell'ambiente** «poco rispettato nella sua accezione più ampia». Le imprese operano infatti in un ecosistema globalizzato e complesso e perciò devono «sviluppare una sensibilità sui diritti di genere, sulle religioni e le culture diverse». **Sono dunque i valori che possono cambiare questa ripartenza**. Galli intercetta una sensibilità che si è già manifestata a livelli più alti, ma solo a parole. Basti pensare al **manifesto pubblicato da Business Roundtable** e sottoscritto dai ceo delle più grandi multinazionali. Ora sono i piccoli a parlare e lo fanno escludendo la pancia dai loro discorsi, mettendo in gioco la loro credibilità.

Galli prosegue con il **welfare di comunità**, una formula che coinvolge «imprese, enti e istituzioni

locali». Parla di **riorganizzazione** che non va declinata solo in termini di produzione, ingegnerizzazione e progettazione, ma anche «in termini di **sicurezza** per collaboratori, clienti e fornitori nella prospettiva di una convivenza con il Covid-19». Bene i crediti d'imposta come metodo per sostenere le accelerazioni produttive, occorre però tagliare il costo del lavoro «per mettere più soldi in tasca ai lavoratori e rimettere in moto la domanda interna». Pessimo e ingiusto il ricorso al click day, oltre che poco trasparente.

Nella parte riguardante il **territorio** Galli si sbilancia non poco provando a forzare un concetto di **vocazione** non facile da definire quando si parla di una provincia dalle molte facce, capace di interpretare il cambiamento in modi totalmente diversi in una manciata di chilometri. I recenti studi condotti in collaborazione con **The European House- Ambrosetti** hanno individuato nella **mobilità sostenibile** il terreno adatto dove coltivare il futuro della provincia. «Se il nord guarda al turismo – ha detto il presidente di Confartigianato – il sud deve agire prendendo in considerazione un contesto trasversale che unisce tutta la fascia subalpina. Noi crediamo che un progetto di mobilità sostenibile e di *green economy* possa rigenerare il tessuto economico e restituire una nuova vocazione produttiva e di servizio».

Quest'ultimo passaggio è fondamentale per capire come secondo Confartigianato dovrebbe essere rimodulato **il rapporto con Milano e tutta l'area metropolitana**. «Il sud del nostro territorio potrebbe essere il **polmone per la grande metropoli**, può offrire servizi di avanguardia e aiutare a rivedere un modello che in questa crisi ha mostrato la sua debolezza».

This entry was posted on Tuesday, June 16th, 2020 at 8:58 pm and is filed under
You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.